

**LA NUOVA TRIBÙ.** Biologiche, affidatarie, in prestito. Così cambia il ruolo



Enrica Scalfari/Agf



**Argentieri**  
Più figure  
affettive creano  
ricchezza  
e fragilità



**Contri**  
Ma ancora  
quante liti  
quando  
ci si separa



**Magli**  
Siamo al salto  
di specie:  
scompare  
il dato naturale

C'era una volta la mamma. E, un tempo, di mamma ce n'era una sola. Poteva anche non essere quella che ti aveva messo al mondo, ma sempre una era; sia che fosse quella adottiva, che cancellava quella naturale, sia che fosse la matrigna, ossia la seconda moglie del papà vedovo. Poi, è arrivata la convivenza, la seconda e terza moglie di papà; la mamma affidataria che non cancella quella naturale, con la quale si alterna; il papà rivendica il suo ruolo, proponendosi come «mamma» e non accetta più l'affidamento scontato dei figli, anche piccolissimi alla donna. Le tecniche di fecondazioni assistite scuotono pure leggi e diritto: colei che partorisce non sempre coincide con la mamma biologica; può portarlo nel grembo per nove mesi senza trasmettergli neanche una briciola di patrimonio genetico. E mamma la nonna non più fertile; ma anche la giovane che offre la sua maternità senza parto. Dalla fase di transizione, nulla si salva: tutto è messo in discussione, anche i ruoli e i modelli culturali tradizionali. Di fronte alla sentenza di Genova che assegna al bimbo tunisino due mamme, quella affidataria e quella naturale o di fronte all'annuncio di una nuova tecnica di fecondazione assistita, si inseguono commenti e riflessioni. Ci si ritrova, tutti, spettatori, a volte poco consapevoli, di veri e propri salti di specie, dove si alternano confusione e ricchezza; identità fluide e fragilità che scuotono le tradizionali identità di ruoli e di appartenenze.

Un nuovo modello, un passo verso il futuro o un ritorno all'antico, alla tribù, dove tutte le donne del villaggio si prendono cura dei piccoli? Ida Magli, antropologa, è convinta che siamo in presenza di qualcosa di nuovo e di estremamente complesso. «Se la discussione si focalizza e si limita ad analizzare ora una sentenza, ora un singolo caso, rischiamo di perdere di vista il fenomeno nel suo complesso. Siamo di fronte, credo, ad un vero e proprio salto di specie, dove il dato biologico viene meno», spiega la professoressa Magli, convinta che una mutazione così radicale e complessa è un argomento travolgente per il futuro della specie. Che rischia però di non essere colto se non si va oltre la caotica e confusa

# Madri senza confini

**L'ultima certezza cade. Ma chi l'ha detto che di mamma ce n'è una sola? Anche i giudici con la sentenza del bimbo tunisino affidato sia alla madre adottiva che a quella naturale hanno infranto il tabù. Che le tecniche di fecondazione assistita avevano già demolito. Identità fluide e confusione epocale. Il parere dell'antropologa Ida Magli, della psicoanalista Simona Argentieri, dell'ex ministro e avvocato Fernanda Contri.**

CINZIA ROMANO

scansione delle notizie e commenti. «Siamo in un'epoca di transizione, estremamente confusa, con identità fluide, in cui la biologia viene spesso invocata come risolutiva per l'identità di genere sessuale e i legami di parentela; ma viene anche continuamente sconvolta dalle tecnologie, mentre per contro tutti gli aspetti antropologici-sociali dei legami di parentela diventano più fluidi, frammentari e sfuggenti. Problemi giganteschi che si pensa di risolvere con aspetti normativi e legislativi. E questo non può funzionare, il rimedio non c'è. Resta solo la confusione, che genera interrogativi e paradossi», osserva la psicoanalista Simona Argentieri. Ma la moltiplicazione delle figure arricchisce il mondo affettivo dei minori o genera solo confusione? «Tutte e due le cose sono vere. Cer-

to c'è arricchimento quando si hanno più punti di riferimento, ma anche fragilità perché i legami di identificazione sono più labili e meno categorici. Anche la psicoanalisi», afferma Simona Argentieri, riflette su questo e ci si scontra spesso. C'è fra noi chi vuole continuare a tenere come punti di riferimento saldi, quelli classici: Edipo, i processi di sviluppo, padre, madre, il triangolo. Ed altri che dicono che più che cercare aspetti normativi fissi del processo di sviluppo, dobbiamo seguire le mutazioni epocali e capire quello che sta accadendo. Siamo ancora all'inizio: sui nostri lettini stanno arrivando ora i figli di questa cultura, di questi mutamenti. Si modifica la struttura generale, non ci sono più le nevrosi classiche, anche le patologie sono più fluide», conclude la dottoressa Argentieri. «Mi preoccupa molto di più un

deficit di figure genitoriali che la comparsa di più mamme e papà. Più figure genitoriali riescono a ruotare intorno al bambino, con grande equilibrio, più intravedo una capacità dell'adulto di saper dire: "quel bambino non è di mia proprietà, non è di nessuno, è solo di se stesso". E tutti gli adulti si occupano di lui, danno ciò che possono dare, senza rivendicare l'esclusività dell'affetto e del rapporto», afferma l'avvocato Fernanda Contri, per un anno ministro della Famiglia e degli Affari sociali col governo Ciampi.

Sulla sentenza pronunciata proprio a Genova, la città dove vive e svolge la sua attività professionale, Fernanda Contri sottolinea come questa sia il frutto di una giusta applicazione della legge sull'adozione. «Si è lavorato sul ragazzo, sui suoi diritti. Ma i giudici hanno regolato una situazione di fatto: intorno al ragazzino ruotavano le due famiglie, entrambi le madri erano presenti nella sua vita, senza scontri e contrapposizioni. Se tra le due donne ci fosse stata lotta, mai si sarebbe potuto imporre per sentenza la convivenza tra le due figure», afferma la Contri, che sottolinea invece, «come nella maggioranza dei casi, il minore è oggetto e terreno di scontro tra le figure genitoriali adottive».

Nelle separazioni, l'affidamento congiunto ad entrambi i genitori, riesce quando c'è l'accordo fra i due. Altrimenti, si rivendica l'affidamento dei figli, esattamente come si litiga per decidere chi vivrà nella casa familiare o come dividersi l'argenteria e i regali di nozze. «Sempre più padri chiedono l'affidamento dei figli. In linea di principio non trovo nulla da eccepire, ma a volte ho l'impressione "precisa l'avvocato Contri, che dietro questa richiesta c'è non tanto l'amore paterno ma il risentimento maschile. Una tappa della guerra dei sessi che passa anche attraverso i figli: ti sottraggo l'unico bene in comune, se non sono riuscito ad annientarti come donna ti nego il ruolo "sacro" di mamma. Non si può affidare ai giudici, alla giustizia, l'ansia, il dolore, la voglia di scontro e di lite storica che vediamo prima nello studio dell'avvocato e poi in un'aula di tribunale. Sono certa: procura più danni il genitore che dice "è mio" che i genitori "troppi", chiamati a far fronte a più bisogni, a più esigenze e diritti del minore per farlo crescere nel modo migliore». Ma nessuna legge può «disarmare» i genitori in lotta; anzi, secondo la Contri dovrebbero essere i servizi ad assistere i genitori, affrendo mediazione ed aiuto. Negli Stati Uniti, ad esempio, non ci si può rivolgere ai giudici per l'affidamento dei figli, se non si è prima, per sei mesi frequentato obbligatoriamente un apposito servizio sociale.

Bisogno di maternità e paternità, bisogno di bambino. Parla di una vera e propria smania di adozione, Fernanda Contri, della quale diffida. «Ma se davvero si è animati dal bisogno di dare affetto, amore, e cura, perché non prendere atto che bimbi da adottare non ci sono e quindi occorre dare ad altri soggetti che richiedono attenzione, cure ed amore come gli anziani? Sono sempre di più i ragazzini adottati che vengono riportati e restituiti ai tribunali da adolescenti: il bimbo non ha corrisposto alle attese e alle aspettative dei genitori che riconsegnano. Se ne parla poco di questo sui giornali, ma il fenomeno è tragicamente in crescita». Come ministro Fernanda Contri fu contraria alle adozioni ai single: «Sento la proiezione del "lo voglio per me. Ma come si fa a negare ad un bambino il diritto a due genitori?».

Ma quando il futuro e l'affidamento di un bambino si decide in Tribunale, ci troviamo di fronte anche allo Stato mamma? Nega decisamente Fernanda Contri. «La madre è colei che soddisfa i bisogni. Qui semmai c'è lo Stato giudice, che interviene quando viene invocato, sollecitato. Se non si tratta di separazioni, l'intervento c'è nel caso di poveri crisi, magari la donna immigrata senza risorse e casa: la giustizia si presenta solo là dove c'è disagio economico. Sul banco degli imputati, nelle sentenze di adottabilità, ho visto quasi sempre donne, condannate e riprovate sul piano sociale. A volte ho l'impressione che dire di una povera donna, sei una cattiva madre e quindi ti tolgo per sempre il figlio, è peggio di una condanna all'ergastolo. Oggi nessuno resta in carcere per tutta la vita, alla fine esce anche l'assassino; a quella donna, invece», conclude Fernanda Contri: il figlio viene tolto per sempre, lei è bollata per tutta la vita».

## Figli adottivi sulle tracce del passato

ANNA OLIVIERO FERRARIS

IN UN'EPOCA in cui molti bambini si trovano a vivere con un unico genitore a seguito di separazioni e divorzi, colpisce ancor più l'apparente paradosso del ragazzo tunisino cui il giudice ha attribuito due figure materne.

Al di là però del clamore suscitato dalla notizia, il provvedimento del Tribunale dei minori di Genova è improntato ad una logica che rispecchia non soltanto conoscenze di ordine psicologico ma anche una realtà sociale in trasformazione.

Per quanto riguarda gli aspetti psicologici, in questi anni si va affermando la tendenza a non sradicare il minore dal suo passato, specialmente se l'adozione non è avvenuta alla nascita ma nelle età

successive. E questo è proprio il caso di Imiz, nato da una tunisina rimasta vedova che, pur amando suo figlio, è stata costretta da una serie di disavventure e difficoltà ad affidare il bambino ad un'altra famiglia che poi l'ha adottato. In base a studi ed esperienze si sa che, soprattutto nell'adolescenza, molti figli adottivi lamentano una sorta di «buco nero» nella loro storia e vorrebbero sapere di più sulle loro origini. E se alcuni poi desistono, anche per paura di brutte scoperte, altri invece insistono per sapere e in questi casi è meglio placare il loro desiderio di conoscenza in quanto esso risponde al bisogno di costruire una coerente immagine di sé. Perciò non solo per l'adozione ma anche per la fecondazione artificiale, alcuni paesi del

nord Europa hanno deciso che vengano lasciate delle «tracce» nel caso in cui un giovane voglia sapere di più del proprio genitore naturale (il quale però non avrà nessun obbligo nei confronti del figlio). Oltre a quelli psicologici esistono anche degli aspetti sociali. Noi viviamo in un mondo che ha subito delle forti trasformazioni. Molte regole tradizionali della società sono state scardinate dai flussi migratori, dallo scollamento dei vecchi stereotipi riproduttivi, dall'allungamento della vita media e dalle maternità più tardive. In questo quadro ciò che conta è trovare di volta in volta la soluzione più adeguata per bambini e ragazzi, i quali possono avere più affetti e figure di riferimento a patto che queste non siano in conflitto tra loro, non cerchino di manipolare i loro sentimenti e non li consideri-

nord degli oggetti di possesso. Nel caso di Imiz c'è anche la consapevolezza di essere originario di un'altra cultura ed etnia e sebbene, a quanto pare, si trovi bene nella famiglia adottiva dove ci sono anche due fratelli più grandi, egli ha sempre mantenuto qualche forma di contatto con la madre naturale, con la lingua e la cultura di origine. Sarà lui a scegliere, in un clima di serenità, se aderire completamente alla cultura e al tipo di vita del paese che lo ospita o se mantenere vivi alcuni elementi della cultura di sua madre, anche perché la nostra società sta diventando sempre più composita.

Insomma, molto dipende dagli adulti perché è dal loro accordo, come avviene d'altronde tra coniugi separati, che dipende il benessere del figlio.



**E' IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO NAZIONALE DI "RADIO MANIA" LA RADIO DA SFOGLIARE I segreti e i volti delle Radio Le frequenze I palinsesti Le interviste Le novità NUOVA GRAFICA 64 PAGINE TUTTE A COLORI**

**Per tutto questo ed altro: RADIOMANIA TI FA VIVERE LA RADIO! PER INFORMAZIONI: (06)33.625.700**